

SANDRA CIGNI PERUGINI

IL *MUNDUS NOVUS* E LA SUA DIMENSIONE EDUCATIVA

Amerigo Vespucci scrisse, probabilmente agli inizi del 1503, a Pier Francesco de' Medici il resoconto del viaggio compiuto, sotto forma di lettera la cui traduzione latina, conosciuta come *Mundus Novus*, fu pubblicata ad Augusta nel 1504.

Si tratta non tanto di un fedele resoconto di viaggio, quanto di una opera piacevole e divulgativa, atta ad incontrare il favore di un ampio pubblico di lettori.

In corrispondenza del quinto centenario del *Mundus Novus* è stato bandito un concorso per gli alunni delle scuole di ogni ordine e grado, che ha rappresentato, stante la risposta puntuale ed entusiasta delle scuole stesse, l'occasione di una rediffusione della concezione vespucciana che è stata alla base di una vera rivoluzione culturale.

Il *Mundus Novus* ha posto infatti per la prima volta il problema dell'esistenza di un mondo "altro", rivoluzionando il pensiero degli antichi sui confini del mondo abitato. I cosmografi fino ad allora erano convinti che «quella parte di terra che è sotto la torrida zona» fosse inabitata a causa della sua alta temperatura.

In una lettera datata 18 luglio 1500, Amerigo Vespucci scrisse a Lorenzo il Magnifico:

«Parmi... che la maggior parte de' filosofi in questo mio viaggio sia reprobata, che dicono che drento della torrida zona non si può abitare a causa del gran calor; e io ho trovato in questo mio viaggio essere il contrario: che l'aria è più fresca e temperata in quella region che fuora di essa» e aggiunge «è certo che più vale la pratica che la teorica»¹.

¹ V. il testo della lettera in LUZZANA CARACI I., *Amerigo Vespucci*, in *Nuova Raccolta Colombiana*, vol. XXI, Roma, 1996-1999, 2 tomi, tomo I, p. 272.

La scarsa disponibilità ad immaginare nuovi scenari da parte della mentalità del tempo è provata, tra le tante testimonianze, anche dal filosofo Alessandro Achillini che, nel suo trattato *De elementis*, pubblicato nel 1505, scrive che tutte le notizie di nuove scoperte siano da lasciare ai raccoglitori di storielle.

Nessuna dottrina esistente poteva essere utilizzata per accogliere l'idea di un nuovo mondo, enormemente esteso, da collocare geograficamente e psicologicamente nell'universo umano: la rivoluzione culturale attuata da Vespucci consiste proprio nel ritorno ad una conoscenza in continua espansione, perché il campo della ricerca geografica è costituito dallo spazio e la ricerca è quindi sottoposta a continua revisione.

Amerigo Vespucci, attraverso i racconti dei suoi viaggi, non offre di sé l'immagine dello scienziato, ma del sapiente che ha, dell'universo, una visione ampia e integrata dall'esperienza: proprio in questo consiste la lezione di Vespucci, nel costringere l'uomo a ripensare costantemente la propria visione del mondo e a muovere tutti gli aspetti della sua cultura.